

Scontro nelle coop bianche
Mengozi, presidente della Confcooperative, a Chiusoli: «La maggioranza è con me»

Nella Confcooperative sono venuti allo scoperto tumori e insoddisfazioni che da tempo covavano sotto la cenere. Dopo il duro attacco del presidente dell'Emilia Romagna, Chiusoli, il presidente nazionale Mengozi reagisce dicendosi sicuro di avere la fiducia della maggioranza dell'organizzazione. E con abile mossa nomina vicepresidente vicario proprio quel Luigi Marino indicato come suo antagonista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. «Io ritengo di avere una larga maggioranza dentro la Confederazione e andrò fino in fondo al mio mandato, qualunque cosa accada». Dario Mengozi, presidente nazionale delle cooperative bianche, dal suo ufficio all'Unione di Modena dove è impegnato nella campagna elettorale della Dc, replica sicuro ai suoi critici. Sicuro ma anche «inastidito» dalla «cessiva pubblicità» data a una «parte solitaria» del dibattito interno alla Confcooperative emiliana e non anche alle «conclusioni» che gli sono sembrate «più equilibrate». Certo, non era possibile nascondere le pesanti accuse che una parte - «solo una parte» - ci tiene a precisare - del gruppo dirigente dell'Emilia Romagna gli ha rivolto. La guerra a Mengozi, modenese ed esponente di spicco della sinistra Dc, alla guida delle coop bianche dal marzo dell'83, l'ha scatenata Franco Chiusoli, che guida l'organizzazione emiliana. Una dura relazione davanti ai dirigenti regionali nel marzo scorso in cui si imputa alla presidenza nazionale «crisi di soggettività politica» e assenza «pressoché totale di immagine». Perciò, questo affondò di Chiusoli alla gestione Mengozi, bisogna «promuovere una incisiva opera di chiarificazione e rinnovamento», anche sugli uomini.

L'operazione, questo almeno l'obiettivo iniziale, consisteva nel portare Luigi Marino, presidente dell'Unione bolognese e vicepresidente nazionale sulla poltrona di Mengozi, con Chiusoli uomo forte in Emilia Romagna. Ma Mengozi sembra già riuscito ad incrinare il «patto» fra i due (che Marino ora nega ci sia mai stato). «Credo che Marino intenda dissociarsi dalle posizioni assunte da Chiusoli», dice. Come mai? Mengozi ha nominato Marino vicepresidente nazionale vicario. Una indicazione precisa per la successione? Mengozi nega: «Il 12 aprile ho nominato Marino come sostituto in caso di mia assenza o impedimento come previsto dallo statuto. Infatti, al Consiglio generale del dicembre scorso ho confermato la mia intenzione di lasciare

la Confcooperative al termine del mandato nel '92, ma il successore lo decideranno gli organi dirigenti che saranno eletti al prossimo congresso».

Resta il fatto che questa mossa sembra aver tagliato l'erba sotto i piedi a Chiusoli, il quale ora si troverebbe spiazzato e in difficoltà anche fra chi nelle diverse unioni provinciali e regionali gli aveva promesso appoggio. E Mengozi ora si dice del tutto tranquillo. «L'articolo dell'Unità», afferma - oggettivamente finisce per contribuire ad un chiarimento interno. Da diversi giorni ho convocato il consiglio generale per il 23 maggio e se ci sono dissensi li dovranno venire fuori. Chiederò il voto su un documento molto netto e preciso. Sono convinto che la stragrande maggioranza dei dirigenti lo approverà. Dunque, una tempesta in un bicchier d'acqua? «Forse». Probabilmente Chiusoli è alla ricerca di un maggiore spazio per l'Emilia... Il Consiglio del 23 maggio dovrà comunque portare chiarezza. Ma al di là del fatto personale, andiamo alla sostanza politica del problema. Non c'è una contestazione da parte di quei cooperatori che non si riconoscono nella sinistra Dc? «Critiche e insoddisfazioni ci sono sempre. Costanzo (presidente della Confcooperative in Campania e ora consigliere agricolo di Andreotti e anche lui, si dice, in corsa per succedere a Mengozi, ndr) mi accusò di fare una politica troppo allineata alla segreteria De Mita. In realtà io ho sempre tenuto rapporti istituzionali. Alle celebrazioni del 70 della Confcooperative sono venuti Forlani e Andreotti. E quest'ultimo, con il quale ho una lunga amicizia, mi ha pubblicamente espresso il suo apprezzamento per il contributo che ho dato in questi anni allo sviluppo della cooperazione di ispirazione cristiana».

E la sua decisione di candidarsi come capolista per la Dc al Comune di Modena? «Niente a che vedere con le vicende interne alla Confcooperative. È un mio vecchio desiderio quello di concludere il consigliere comunale per dare un contributo alla mia città».



Gino Giugni

Per i diritti nelle piccole imprese la parola ai partiti

In corsa contro il tempo

Giornata calda, ieri, per la legge sui diritti nelle piccole imprese. Sul tappeto della commissione Lavoro gli emendamenti proposti dal Pri e dal senatore Pollice, insieme ai tentativi di una parte della Dc di spostare l'approvazione a dopo le amministrative. Cgil-Cisl-Uil e Pci per l'approvazione del testo licenziato a Montecitorio. Un sondaggio rivela i timori degli imprenditori in caso di referendum: per il 58,5% vincerebbero i «sì».

ENRICO FIERRO

ROMA. Parto sofferto, più del previsto, l'approvazione definitiva delle leggi contro i licenziamenti arbitrari nelle piccole imprese. La commissione Lavoro del Senato, alla quale il provvedimento è stato trasferito dopo l'ok della Camera, ieri ha solo affrontato gli aspetti preliminari dell'iter legislativo incontrando i sindacati e il comitato promotore del referendum.

Sul tappeto, dopo il voto a larga maggioranza della commissione Lavoro di Montecitorio e gli accordi tra i partiti per una approvazione senza modifiche a palazzo Madama, 10 emendamenti proposti dal Pri, 43 dal verde arcobaleno Pollice e il «giallo» delle modifiche preannunciate dallo stesso presidente della commissione, Gino Giugni. «Non c'è nessun giallo», assicura il senatore: «Il

progetto licenziato dalla commissione Lavoro della Camera è equilibrato, nonostante qualche difetto dal punto di vista della tecnica giuridica, il resto è migliorabile». Ed è proprio sui miglioramenti preannunciati da Giugni in una recentissima intervista che si sono appuntate le attenzioni di quanti invece lavorano per accorciare i tempi della discussione. In primo luogo i sindacati, che ieri sono stati ricevuti dall'ufficio

di presidenza della commissione e che hanno ribadito l'esigenza di andare ad una approvazione senza modifiche del testo licenziato dalla Camera. «La bagarre degli emendamenti - ha detto Salvatore Bonadonna, responsabile del progetto diritti Cgil - può solo spianare la strada al referendum. Se si dice che la legge approvata alla Camera è equilibrata perché squilibrata al Senato?». Lo stesso Giugni, raggiunto dopo la conclusione della riunione della commissione nel pomeriggio, ha rimmesso le dichiarazioni di qualche giorno fa. Il padre dello Statuto dei lavoratori, infatti, sottolinea di non aver mai parlato di emendamenti, ma solo di proposte di miglioramento. «Le esigenze di migliorare il testo - ha però aggiunto - vanno conciliate con quelle dei tempi

imposti dal referendum, quindi ogni decisione è rimessa alla volontà dei gruppi politici». In ogni caso, ha sottolineato, le proposte verranno presentate solo se «i gruppi politici decideranno di modificare il testo».

Proprio su questo fronte l'attività dei partiti ferve. Dopo la riunione del gruppo socialista al Senato, alla quale hanno partecipato il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, e il deputato Bruno Cavicchioli che ha proceduto alla stesura del testo della Camera, oggi è la volta del direttivo del gruppo Dc che deciderà l'atteggiamento da tenere in commissione alla presenza del segretario generale della Cisl Franco Marini. Indiscrezioni raccolte al Senato, infatti, danno per certa l'esistenza di problemi all'interno dei senatori democristiani membri della com-

missione Lavoro, che si sarebbero dimostrati intenzionati a presentare emendamenti con l'obiettivo di arrivare alla votazione del testo solo dopo le amministrative. Una schiarita verrà comunque solo nel tardo pomeriggio di oggi, quando sono previste le battute finali del lavoro della commissione. Una posizione certa sembra quella dei comunisti, che puntano, come ha ribadito il senatore Claudio Vecchi, vicepresidente della commissione Lavoro del Senato, all'approvazione del testo licenziato dalla Camera senza modifiche per evitare ritardi che inevitabilmente porterebbero al referendum. Un ruolo legislativo autonomo e non puramente notiziario del Senato, è stato chiesto al comitato promotore del referendum. Con la legge approvata alla Camera, ha sostenuto nel corso di un incontro avuto con la commissione Lavoro del Senato, «le condizioni di milioni di lavoratori non cambiano nella sostanza: essi rimangono ricattabili». Per Maria Bolognesi, Giuseppe Bronzini e Sandro De Toni, membri della delegazione, il testo all'esame del Senato difficilmente potrà evitare il referendum. Intanto, un sondaggio fatto tra 250 industriali medio-piccoli, che sarà pubblicato dal mensile *Fortune*, sembra smorzare gli entusiasmi su una sicura vittoria dei «no» in caso di referendum padronali sbandierati da alcune organizzazioni imprenditoriali. Il 58,5 per cento degli intervistati, infatti, ritiene che il referendum si farà e che prevarranno i «sì», il 30 per cento prevede una vittoria dei «no», mentre il restante 11,2 non «sa giudicare».

Oggi nuovo incontro per tentare un difficile accordo
Fs sull'orlo dello sciopero
Più distanti Schimberni e sindacati

Il confronto per il contratto dei ferrovieri è proseguito anche ieri fino a tarda sera sempre sull'orlo della rottura. Dopo una pausa e alcuni incidenti di percorso, come una vivace polemica tra Schimberni e la Fisafs, il negoziato è ripreso alle 20 con la richiesta dei sindacati di ritirare la proposta che collega al contratto i tagli: 31.000 in meno entro il '92. Alle 22 è stato poi deciso di riprendere la trattativa questa mattina.

PAOLA SACCHI

ROMA. Una trattativa a singhiozzo, tra proposte, controproposte, pause, colpi di scena. E soprattutto fino a notte sempre sull'orlo della rottura. Intanto, per i sindacati si ridestronano sempre più i tempi consentiti dal codice di autogestione in vista delle elezioni per proclamare scioperi. Oggi e domani i risultati del negoziato saranno illustrati ai lavoratori in assemblee in tutti gli impianti. Il confronto Schimberni-sindacati per il contratto dei ferrovieri sta diventando un vero e proprio scontro su questioni che vanno oltre la posta in gioco per prefigurare novità profonde per l'ente. Novità nei confronti delle quali l'opposizione dei

sindacati è assai dura. Dopo l'accessa discussione dell'altro ieri sulle relazioni sindacali caratterizzata da proposte delle Fs che - secondo i sindacati - eliminerebbero il diritto di contrattare questioni decisive come quelle relative all'organizzazione del lavoro, ieri è tornata di scena la partita organica. Superati dall'intesa del 5 febbraio (un'intesa che prevede l'avvio di un confronto sugli organici contestuale, ma separato da quello per il contratto), ieri gli esuberanti sono stati rilanciati dalle Fs. In un documento presentato dall'amministratore straordinario anzì questa volta passerebbero da 28.500 a 31.000 da attuarsi, attraverso prepensionamenti o

strumenti previsti dal diritto privatistico (cassa integrazione?), entro il '92. Si passerebbe dai 206.000 ferrovieri attuali a 185.000 nel dicembre '90, a 180.000 nel '91 e a 175.000 nel '92. In cambio le Fs aumenterebbero la loro offerta sugli incrementi in paga base, passando da 150.000 a 173.000 lire medie mensili in 3 anni, contro le 256.000 lire richieste dai sindacati. Gli incrementi relativi alle competenze accessorie invece sono vincolati ai risultati che verranno ottenuti sul piano dei tagli. Insomma, se gli obiettivi che le Fs si sono prefissi non andranno in porto le competenze accessorie resteranno congelate ai valori precedenti.

Dura la reazione dei sindacati che intorno alle 19 hanno chiesto una pausa di riflessione chiedendo alle Fs di accantonare le proposte sugli organici. «Abbiamo chiesto - ha dichiarato Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil Cgil - il ritiro del documento in cui le dinamiche normative e retributive vengono subordinate all'eccesso di manodopera». Schimberni -

ha osservato Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - vuole sostituire l'intero contratto, liberalizzando dalla presenza dei sindacati. Critiche anche da parte di Giancarlo Aiazzi segretario della Uiltrasporti e di Antonio Papa segretario della Fisafs. Quest'ultimo, anzi, ha proposto agli altri sindacati di proclamare 48 ore di sciopero. Una proposta che ha provocato una dura reazione di Schimberni il quale ha affermato che è impossibile trattare con chi proclama durante un negoziato 48 ore di astensione dal lavoro. L'amministratore straordinario delle Fs, dopo un vivace alterco con il segretario della Fisafs, ha abbandonato la trattativa. La polemica si è poi ricomposta in seguito alla precisazione da parte degli altri sindacati che quella della Fisafs era solo una proposta e non una proclamazione di sciopero. La trattativa è ripresa alle 20. Alle 22 si è deciso di aggiornarla a questa mattina. Ma il confronto appare sin da ora compromesso. Schimberni ha proposto ai sindacati di confrontare punto per punto il vecchio contratto

con la nuova piattaforma. Ma il documento sui tagli non viene ritirato. E i sindacati di categoria dopo una tesa discussione al loro interno, che avrebbe visto resistenze della Fil Cisl alla proclamazione di uno sciopero, hanno deciso di riunirsi questa mattina con le rispettive confederazioni prima di tornare al tavolo negoziale con una chiara volontà unitaria di decidere azioni di lotta se quest'ultimo confronto dovesse andar male. Fil Cgil e Uiltrasporti hanno sottolineato che gli esiste un comunicato unitario in cui si afferma che se il negoziato dovesse andar male verranno decise azioni di lotta entro il mese.

Intanto, sulle Fs pendono le 72 ore di sciopero dei Cobas dei macchinisti dalle 14 del 23 che in una lettera ad Andreotti, al ministro Bernini, ai presidenti di Camera e Senato Iotti e Spadolini denunciano che «la resistenza a trattare» con loro «non dipende dalle richieste, ma solo da esigenze connesse ai precari equilibri di interesse e di potere che riguardano i rapporti tra le varie confederazioni e tra quest'ultime e l'ente».

CONTRO LA CAMORRA PER IL LAVORO E I DIRITTI IN CAMPANIA.

INIZIATIVE PROMOSSE DA
FILLEAZIONALE FILLEACAMPANIA CGLIREGIONALE
AVELLINO 20 APRILE 1990
CAMERA DI COMMERCIO ORE 9.30
viale Cassillo, 7

I CENTRI STORICI NELL'AREA DEL CRATERE
RECUPERO E RISANAMENTO PER UNA CITTA' DELL'UOMO.

COIL FILLEA CGLI

LETTORE

- * Se vuoi essere protagonista nel tuo giornale
- * Per difenderne il ruolo
- * Per incrementarne la lettura
- * Per far sentire la tua voce in difesa della libertà e del pluralismo dell'informazione

ADERISCI alla Cooperativa soci de «l'Unità»

In via la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici: residenza, professione e codice fiscale, alla Cooperativa «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul conto corrente postale n. 22029409

SOLO IL MOVIMENTO COOPERATIVO POTEVA RIPENSARE COSÌ I FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

COOPFOND

Fondi Comuni d'Investimento. Dalla Cooperazione con fiducia.

La lega delle cooperative ha promosso la costituzione di Coopfond, società di gestione di fondi comuni d'investimento, estendendo così il proprio impegno dalla valorizzazione del lavoro, alla tutela dei consumatori, i servizi per le persone, a nuove e impegnative attività. Con Coopfond i risparmiatori possono rafforzare il rapporto di fiducia verso il movimento cooperativo anche nel settore della gestione professionale del risparmio.

Coopinvest, Cooprend e Cooprisparmio sono i primi tre fondi comuni di Coopfond

PER TUTTI
I fondi Coopfond sono alla portata di tutti i risparmiatori. Infatti qualunque tipo di versamento scegliate, e possibile iniziare con importi contenuti: così, anche disponendo di un piccolo capitale, potete perseguire il vostro obiettivo d'investimento

CHIARI
Ognuno dei nostri fondi dichiara i propri obiettivi, per assicurare una immediata risposta alle vostre attese. Fissa condizioni di partecipazione semplici e offre agevolazioni sulle commissioni d'ingresso ai sottoscrittori più fedeli

INNOVATIVI
I nostri fondi sono orientati al servizio degli investitori e sono sempre molto attenti ad ogni vostra esigenza. È il caso dei piani di prelievo programmato, con i quali potete trasformare il vostro investimento in una rendita periodica

FLESSIBILI
Le vostre esigenze possono cambiare nel tempo e così le vostre disponibilità. Nella famiglia dei prodotti Coopfond potete trasferire il vostro denaro da un fondo all'altro, potete interrompere o anticipare la scadenza di un piano di risparmio e prelevare in parte i vostri risparmi reinvestendoli in seguito a commissione zero.

La professionalità di Coopfond nella gestione dei fondi è sostenuta dalla forza del Movimento cooperativo e dalla esperienza di Fincooper, Unipol, Banca Commerciale Italiana, dalla presenza delle cooperative di consumatori ed agricole, promotrici della nostra società di gestione.

Nella scelta dell'investimento più adeguato alle vostre esigenze rivolgetevi agli esperti Coopfond e alle società incaricate del collocamento dei nostri fondi: Unintesa S.p.A., Banca Commerciale Italiana, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, Bancar Banca dell'Economia Cooperativa, Cassa Rurale e Artigiana di Ozzano dell'Emilia (Bologna), CooperBanca.

lega

La sollecitazione del pubblico risparmio di cui al presente annuncio non può avvenire se non previa consegna di copia del Prospetto Informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della Consob in data 1 marzo 1990 ai numeri: 1505, 1504, 1503 rispettivamente e l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nel Prospetto Informativo appartiene ai redattori dello stesso per le parti di rispettiva pertinenza. Ciascuno dei redattori del Prospetto Informativo si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuto a conoscere e verificare.